



Abbonamento — Semestre Lire 5,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza-Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 15
 Brindisi — 25 Aprile 1901 — Brindisi
 Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. MEALLI — Brindisi
 Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

VERE NOVO

*Prende di festa la campagna aspetto
 Di primavera a l'amoroso invito,
 D'un delicato candido merletto
 Orna le siepi il biancospin fiorito,
 Mentre l'azzurro cielo
 L'aurora avvolge in un rosato velo.*

*La terra dal primier raggio del giorno
 L'essenza de la vita avida beve,
 E un dolce incantamento effonde intorno;
 Su' campi, che, fremendo, agita il lieve
 Soffio primaverile,
 Splende il sorriso floreal d'aprile;*

*D'april, che lieto il suo dominio prende
 Sul mondo, il mar serena, da ogni poro
 Del suol la vita fa sgorgar, accende
 Sul cielo albe d'argento e vespri d'oro,
 Onde piovon rugiade
 Propizianti a le crescenti biade.*

*Lamine d'or profusamente spande
 Su l'onde il sol; da' teneri vigneti
 Pendon di stille lucide ghirlande,
 Che paion di diamanti, e gli oliveti,
 Investiti dal vento,
 Mettono al sole un luccichio d'argento.*

*De l'aura a' baci tremano le rose,
 Fremono i prati ne gli abbracciamenti
 De gli esseri fecondi e de le cose,
 Ed in membi d'olezzi al ciel salienti,
 Col sospiro de' fiori,
 Par che tutta la loro alma vapori.*

*Baldo da tutto sorge e trionfante,
 Oscilla intorno in note alte e giuconde,
 Spira nel soffio de la brezza errante,
 Sale pe' cieli, fluttua sopra l'onde,
 E de' campi si perde
 Ne la radiosa lontananza verde*

*L'inno de la materia imperitura,
 Il lieto de la vita inno, onde i sogni
 Sbocciano in sempiterna fioritura;
 E amor vi spira dentro: amore, d'ogni
 Core delizia e affanno,
 Amore, de la vita eterno inganno.*

BALDASSARRE TERRIBILE

L'INDENNITÀ PARLAMENTARE ed i nostri deputati

L'on. Lazzaro propone di accordare ai deputati durante la sessione un'indennità di lire mille mensili, sopprimendo la libera circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi e vietando ai deputati d'ottenere impieghi dello Stato.

L'idea puramente democratica comprende un concetto di vera giustizia.

Presentemente è una maligna ipocrisia il dire, che il popolo ha diritto di scie-

gliersi chi gli talenta a rappresentarlo nel Parlamento.

Ora esso è costretto a ricorrere quasi esclusivamente alle classi ricche, cioè a quelle che resistono all'esplicamento d'un programma di sgravi sui consumi popolari, e che spingono, gettando a piene mani i denari del popolo nelle ingorde fauci militari, l'esercito alla loro difesa e non a quella dell'integrità della patria.

Quando l'ufficio legislativo non sarà più senza compenso, non si avranno lo scandalo e la vergogna della mancanza del numero, nè si vedranno le ferrovie ingombre da onorevoli accorrenti alla Camera tra l'uno e l'altro impegno professionale, nè il telegrafo subirà i tormenti voluti dai capi gruppo e dalle sotto eccellenze chiamanti le pecore a raccolta. Almeno conosceremo questa rappresentanza nazionale, che procura le più strane sorprese ed avrà fine l'immoralità di vedere all'ultimo momento risolte nel modo men possibile le più gravi questioni, interessanti il paese da gente sconosciuta, che ignara di tutto piomba a Roma — cavallette della politica — per dare un voto di compiacenza, d'interesse elettorale e spesso d'interesse personale.

E che non lo sanno tutti?

Il parlamentarismo dovrebbe essere la più alta funzione del pensiero e dello spirito della patria, la più alta scuola educatrice del carattere nazionale, mentre ora è un tentatore di coscienze, uno scrutatore dell'ora della vanità, approfittando di quell'ora per trasformarsi in quella scuola di particolarismo gretto di egoismi di scoraggianti incoerenze di piccoli intrighi e di piccole astuzie.

E la conseguenza triste è che il deputato meridionale nasce ministeriale dall'urna per inerzia e cresce ministeriale nella Camera per interesse.

La deputazione nostra ha avuto mai una preponderante azione nel paese? Chi potrebbe avere il coraggio di affermarlo?

Essa avrebbe potuto essere la suscitatrice di tutte le energie, l'accusatrice di tutte le debolezze, l'incitatrice di tutte le in-

certezze, avrebbe potuto veramente compiere opera sana e patriottica nell'interesse delle nostre regioni.

Invece è diventata complice degli errori delle follie e dei capricci di tutti i ministeri in tutti i tempi ed in tutti i luoghi per paura dell'ente Governo, dinanzi al quale la volontà vacilla, la dignità cade, la coscienza trema....

Mi diceva un amico romano che essa è ridotta a raccomandarsi a tutti gl'impiegati dei ministeri, a tutti gl'impiegati delle prefetture, a tutti gli uscieri degli uni e delle altre pur di trascinare il meno male possibile la sua vana esistenza.

Seguiterà il popolo a delegare i suoi poteri a queste ombre politiche?

Con l'indennità guadagnerà la sincerità politica, ed ogni classe del paese potrà essere rappresentata.

I ricchi che per difesa propria sono reazionarii e della politica ne hanno fatto un monopolio vergognoso, combatteranno l'indennità per la ragione che non avranno più.... pecore telegrafiche.

E l'elettore, che vede ogni giorno più togliersi i faticosi frutti del suo campo, che vede spillarsi il vino dalle sue botti e decimare la dote delle figlie, penserà nel momento che dovrà deporre la scheda nell'urna e penserà che per le nostre terre del sud ne vivono.... parecchie?

SILVIO MUCCI

Per deferenza all'Egregio Sig. Terribile abbiamo accettato la seguente sua lettera, che riflette ancora il nome al Teatro.

Dichiariamo però sin da questo momento chiusa ogni polemica al riguardo.

La Direzione

Egregio Signor Direttore,

Vi prego usarmi la cortesia di riprodurre nel vostro pregiato giornale dal n. 16 della Provincia di Lecce lo splendido articolo del chiarissimo Dott. Ignazio Carrieri di Grottaglie, intitolato VERDI o LEO?, col quale l'illustre uomo, riassumendo in una sintesi felice i meriti del Leo e le ragioni per cui la nostra città avrebbe dovuto preferirne il nome del battesimo del nuovo teatro, viene a darmi pienamente ragione nella nota questione.

Mi scuserete intanto, se mi accade tornare ancora una volta sull'argomento, dopo che vi avevo assicurato di non occuparmene più.

Io non avevo creduto infatti opportuno di rispondere all'ultima lettera dell'amico Pedio, principalmente perchè la cortese polemica accennava a tirare un po' troppo per le lunghe, e..... le cose lunghe diventano serpi. Ed anche perchè non mi pareva più possibile discussione alcuna con chi, dell'autorevole parere dei competenti e del giudizio solenne della storia non tenendo alcun conto, si ostinava, più che per altro, amo credere, per semplice ardor di polemica, a negare audacemente al Leo la virtù del genio, riducendone il merito a quello d'un semplice buon maestro di musica.

Se a ciò si aggiunga il fastidio di dover predicare al deserto e la convinzione di fare opera vana, perchè nulla sarebbe bastato a vincere la caparbieta dei nostri padri coscritti, i quali, pur conoscendo il loro manifesto errore, non sarebbero tornati su una deliberazione inconsulta dovuta all'impulso del momento e a fallaci criterii di popolarità, si saranno enumerate tutte le ragioni che mi persuasero a troncarsi senz'altro l'amichevole e serena discussione che finiva per tradursi in una infondata e vana accademia.

Ma, poi che l'autorevole voce di un giovine scienziato di eletto ingegno e di coltura elevata, di un uomo bene esercitato alle investigazioni della scienza, agli studi d'arte e ai problemi del pensiero, qual'è l'insigne Dott. Carrieri così simpaticamente noto in Provincia e fuori, è sorta spontanea ad additare alla nostra città il dovere di onorare la memoria e il nome glorioso di Leonardo Leo, io mi sento in obbligo di concorrere a divulgare questa nobile e generosa voce, che, sciogliendo un indebito al genio indiscutibile del nostro sommo musicista, ha suono di rampogna per la nostra ignoranza e la nostra ingratitude.

E qui permettetemi, egregio Sig. Direttore, di dire che io ho avuto il conforto di essere incoraggiato nella campagna iniziata a favore di Leonardo Leo da uomini di incontestabile valore e di riconosciuta competenza. Mi basta nominare, fra gli altri, l'illustre maestro Carmelo Preite, Direttore della Musica del 45.° Reggimento Fanteria, e quell'onorevole e dotto uomo che è il Comm. Gaetano Tanzarella, Presidente del nostro Consiglio Provinciale, i quali (e quest'ultimo non più tardi di ieri), fervidi ammiratori dell'ingegno e delle opere del Leo, mi hanno manifestata tutta la loro indignazione per il torto fattogli dal nostro Consiglio Comunale.

Sicché posso aver l'orgoglio di vantarmi che la mia modesta proposta, quella proposta di cui i nostri valorosi amministratori han creduto di non tenere alcuna considerazione e che è stata quasi coperta di ridicolo in questo disgraziato paese, dove, pur troppo, tiene il campo la più trassa ignoranza, ha raccolto il consenso unanime della stampa leccese non solo, ma ancora degli uomini più dotti ed autorevoli della nostra provincia.

Comunque sia, io non ho perduta ancora la speranza, egregio Sig. Direttore, che si possa col tempo riparare la grave ingiustizia, e, aspettando tempi migliori, vi ringrazio del vostro valido concorso, e vi saluto.

Vostro devotissimo
Baldassarre Terribile

VERDI O LEO?

Quale modestissimo dilettante di *semicrome* mi permetto di prendere la parola a proposito della questione accennata nel penultimo numero della *Provincia*, in una nota di cronaca relativa al gran teatro comunale di Brindisi, che alcuni vorrebbero

intitolato dal nome di Leonardo Leo ed altri da quello di Giuseppe Verdi.

A me pare davvero che la nobile e cospicua città di Brindisi non debba assolutamente esitare nel preferire il primo che se non fu il fondatore del Conservatorio di S. Pietro a Maiella, com'è riportato nella precitata nota di cronaca, fu però un genio musicale di cui a buon diritto dev'essere orgogliosa l'intera nostra provincia.

E poichè quasi tutti tra noi ignorano anche il nome dell'illustre musicista nato in *San Vito degli schiavi* ora dei *Normanni* nel 1694, credo opportuno di spigolare delle notizie da alcuni appunti da me presi, or son molti anni, nell'Archivio del R. Conservatorio di Musica di Napoli su quel periodo luminosissimo della musica italiana, in cui emerse un altro sommo nostro conterraneo, Giovanni Paisiello, il *soave cigno tarantino* che fu discepolo di Leonardo Leo. Fu quella l'età *de'Poro* della musica italiana, furono quelli i bagliori che preludiarono ad un meriggio di gloria purissima per la divina arte dei suoni, che schiude alle anime assetate d'ideale orizzonti vastissimi tra cui s'intravedono lembi di paradiso.

Cimarosa, Paisiello, Guglielmi e Pergolesi ammiratori ferventi di Leonardo Leo formano (com'ebbe a scrivermi di recente l'on. Rosano in una sua bellissima lettera pubblicata in parte) quel quadrumvirato che rialzò le sorti della musica e costituì quella scuola più che italiana, napoletana senza la quale e Rossini e Donizzetti e Bellini e Verdi, i quattro giganti del secolo XIX, non sarebbero stati.

Educatore in Napoli al Conservatorio della Pietà dei Turchini sotto la direzione del sommo trapanese A. Scarlatti, maestro e duce di una schiera di musicisti valorosi, Leonardo Leo divise con Francesco Durante l'onore altissimo di sostenere la fama della scuola napoletana che diede quei luminari poc'anzi ricordati. Nel 1712 stando ancora nel Conservatorio, scrisse *Il trionfo della castità di Sant'Alessio*, cui seguirono svariate opere che attestano l'ingegno versatile e la vena melodica del *cigno sanvitese*, finchè nel 1739 diede alla luce quel capolavoro immortale ch'è il *Miserere a due cori*, bastevole ad illustrarne il nome. Riccardo Wagner, ch'è tutto dire, ebbe ad udirlo nella chiesa di S. Pietro a Maiella, e rimase così incantato ed entusiasmato, da richiederne subito una copia di Florimo, il compianto archivista di quel Conservatorio, che ricordo con vivissima riconoscenza.

Il Leo fu compositore valoroso, ottimo organista e per giunta violoncellista tra i più celebrati dei suoi tempi ed ha il merito di aver contribuito con l'efficacia e l'autorità del suo nome a creare quella scuola che fu accreditata ed illustrata da una pleiade di artisti insigni.

Morì nel 1747 e fu trovato col capo reclinato sul suo cembalo adorato, tanto che i familiari credettero in sulle prime che dormisse!... Splendido, poetico finale di una vita nobilissima che meriterebbe un posto segnalato in un volume di là da venire sugli illustri di Terra d'Otranto.

Dopo aver messo in evidenza qualche particolare della vita di Leonardo Leo a me non resta che sottoscrivermi a quanto l'egregio mio amico rag. O. Valentini scrisse nel *Corriere di Napoli* ed alle giuste osservazioni ed esortazioni fatte dalla *Provincia*.

Ma è possibile che in tutte le circostanze nelle quali ci vien porta l'opportunità di riconoscere il merito autentico, e di onorare le nostre glorie, più pure, si debba ripetere il vecchio adagio del *nemo propheta in patria*? Deve davvero la nostra provincia che ha avuto ed ha degli ingegni eletti nelle lettere, nelle scienze e nelle arti, mostrarsi sempre immemore dei suoi figli più illustri?

Qui fo punto nella certezza che la città di Brindisi dopo aver aggiunto un serto alla corona che cinge il capo immortale del *cigno di Busseto*, inaugurando il suo teatro col riuscitissimo *Concerto verdiano* del 24 p. p. si terrà paga di tale tributo e riconoscerà che Giuseppe Verdi onorato in vita da statue marmoree, non ha bisogno di altri omaggi dopo l'apoteosi celebratagli in tutto il mondo e nell'attesa di quel monumento che sarà la più solenne attestazione della riconoscenza di tutta Italia.

D'altra parte Leonardo Leo è tal gloria fulgidissima, che lo stesso Verdi, se ancor visse, gioirebbe dell'omaggio doveroso reso dai suoi conterranei.

Nelle tormentose vicende di questa vita, satura

di miasmi in cui la marea della volgarità cresce minacciosa e così difficile il bearsi nei tempi che furono come quelli che mi ricordano i miei prediletti studi musicali, è così raro un *tuffo nell'ideale*, come direbbero i modernissimi, che non ho voluto perdere l'occasione di ribadire quanto opportunamente la *Provincia* scrisse sull'argomento.

Grottaglie, aprile 1901.

Ignazio Carrieri

Il simpatico GIGIONE a Brindisi



Lunedì mattina col treno delle ore 9 e minuti, giungeva da Lecce l'on. Luzzatti, allo scopo di tenere l'annunziata conferenza sulla costituzione dei Consorzi, per l'esercizio del Credito agrario, unico mezzo per il risveglio degli agricoltori pugliesi, minacciati da gravissimi pericoli, e finora vissuti nella più sconsigliata apatia.

Sin dalle prime ore la musica cittadina percorse le vie della città, dopo di che si recò alla stazione, per attendere la venuta del treno.

Erano a ricevere l'on. Luzzatti, il Sottoprefetto, il Pretore, il Comandante del Presidio, il Capitano del Porto, il Tenente dei carabinieri, la Giunta Municipale, quasi tutti i Consiglieri, le Società Veterani, Mutuo Soccorso, Indipendente, Democratica e Tiro a segno con le rispettive bandiere, nonchè un discreto numero di cittadini.

Il treno entrò in Stazione alle 9,25, salutato dal suono della marcia reale, e da pochi applausi. Tale freddezza si deve pur troppo ai soliti direttori di simili cerimonie, perchè, solamente occupati a far bella mostra della propria persona, trascurano quei mezzi necessari a squotere l'apatia abituale del nostro popolo, il quale è diventato scettico, appunto per l'opera loro negativa e diciam pure *sfacciatamente* egoistica.

L'on. Luzzatti era accompagnato dai Deputati Chimienti, De Cesare, Codacci-Pisanelli, Maury, dal Comm. Enea Cavaliere, ed era seguito nel suo viaggio in Puglia, dal corrispondente del *Corriere di Napoli*. Gli si erano pure recati incontro il Sindaco funzionante Cav. Fusco, ed il Presidente del Consorzio Agrario, Cav. Antonio Tarantini.

Non appena usciti dalla Stazione furono assegnati i posti nelle numerose carrozze private, e con una *scortesia degna di miglior causa*, fu totalmente trascurata la stampa locale, cosa che del resto non ci sorprese nè ci arrecò dispiacere alcuno. Abbiamo soltanto creduto di farlo notare ai nostri concittadini, per dimostrar loro ancor meglio, quanto da noi viene asserito.

Il corteo si recò quindi direttamente al Grande Albergo Internazionale.

Alle ore 10 e mezzo, il Teatro, ove doveva

aver luogo la conferenza, incominciò ad essere invaso dagli invitati. Il Comitato, che non si sa per quale ragione aveva ritenuto a se molti palchi di prima e seconda fila, fu costretto farli poi riempire di pubblico, che li prese di vero assalto.

Non sappiamo quale impressione abbia ciò prodotto a quelle distinte persone, che pur avendo dritto a palchi migliori, furono loro assegnati quelli di terza fila!

Alle ore 11 il suono della marcia reale annunciò la venuta dell'oratore, che fu accolto da fragorosi applausi.

Il Presidente della Società operaia *Indipendente*, offrì all'On. Luzzatti un bellissimo bouquet di camellie; dopo la presentazione fatta con belle parole, dal Cav. Fusco e dal Cav. Tarantini, l'Illustre conferenziere prese la parola.

Sarebbe inutile il dire, che egli intrattene piacevolmente gli intervenuti, pur essendo costretto di dare al suo discorso una forma che si addiceva ad essi; perchè invece di ritrovare in massima parte persone a cui avrebbe potuto interessare l'argomento, vide che quasi tutti i palchi del Teatro erano occupati da belle e distinte signore, che tanto s'intendono d'agricoltura e di problemi economici, quanto l'On. Luzzatti di ricamo e di lavori all'uncinetto.

E doloroso infatti pensare, che le parole del colto oratore, siano cadute in un terreno così disadatto; quale era l'uditorio che le fenomenale sapienza dei soliti *factotum*, volle regalare all'On. Luzzatti.

È da figurarsi, che quella classe dei piccoli proprietari e degli agricoltori in genere; dei veri, degli unici interessati, era molto esigualmente rappresentata. Non mancava però la consueta tapezzeria di tutte le feste gratuite, e la pretenziosa parata di tante vanità ufficiali e semi-ufficiali.

Tutto sommato, chi doveva ascoltare non ha ascoltato, chi doveva essere illuminato è rimasto al buio, per il maledetto vezzo di noialtri meridionali, che tutto rivolgiamo a pretesto di pompa, da tutto vogliamo trarre argomento di distinzioni.

Così da noi vanno le cose: tutto si fraintende, tutto si travisa; o per insipienza o per interesse; e le buone idee non trovano mai modo, non dico di fruttificare, ma d'entrare appena nella coscienza del pubblico.

Terminato il discorso, riuscito bellissimo e freneticamente applaudito, l'On. Conferenziere col relativo seguito, si recò al grande Albergo Internazionale, dove fu servito il consueto banchetto, offertogli per sottoscrizione.

Dopo il pranzo, fu invitato a fare il giro del porto sul vaporetto *Ibis* della Società Peninsulare gentilmente concesso per la circostanza; ed alle ore 5,35 è partito per la linea di Foggia.

Circa ai brindisi fatti nel banchetto, ed alla impressione che abbia prodotto la visita del nostro porto all'On. Luzzatti, non possiamo dir nulla, causa la *scortesìa massima* usataci dal Comitato, il quale non ha creduto, né interpellarci se avessimo voluto prendere parte al pranzo anzidetto, né farci sapere che nelle ore pomeridiane, avrebbe avuto luogo la visita del porto.

Facciamo così notare a quegli egregi Signori, che anche noi avevamo dritto al pari degli altri, di essere tenuti in qualche considerazione, perchè poi non eravamo degli intrusi.....

Ripetiamo però che simile trattamento a nostro riguardo, non ci ha impressionato, né tanto poco dispiaciuto, tenuto conto che.....

..... basta; ora ci dilungavamo di troppo, senza badare che il cortese lettore è stato con noi abbastanza benigno, col seguirci in queste nostre impressioni.

Avevamo di già scritto quanto sopra; quando siamo stati informati di un altro madornale

errore, in occasione del ricevimento dell'On. Luzzatti.

Ci si dice nientemeno che la prima Autorità, il Sottoprefetto, fu trascurato nelle presentazioni; e come non bastasse, non si ebbe cura neppure di dare a lui la precedenza, nei posti assegnati nelle carrozze; mentre a noi sembra che avrebbe dovuto sedere, in quella occupata dal nostro graditissimo ed Illustre Ospite.

Difatti, vedemmo quell'impareggiabile gentiluomo che risponde al nome del *Barone Oreglia di S. Stefano*, salire solo su di una vettura da nolo e abbandonando il corteo, dirigersi alla Sottoprefettura, ma siccome *non siamo poi tanto maligni*, come forse ci si crede, non pensammo che quanto avveniva, poteva esser seguito di una qualche grossa *corbelleria!*.....

In ogni modo noi, interpretando i sentimenti della nostra cittadinanza, la quale non ha poi colpa dell'operato altrui, chiediamo scusa all'Ill. nostro Sottoprefetto dell'accaduto, sicuri che non vorrà dare ad esso peso alcuno.

La Città di Brindisi

NON ESISTE REGALO più gentile di un mazzolino di biglietti della Grande Lotteria Nazionale Napoli-Verona. Uno di questi biglietti può vincere L. 25000. Tre biglietti coi numeri progressivi possono vincere L. 300000 e tre con numeri saltuari (uno per centinaio) possono vincere Lire 425000. Cento biglietti hanno vincita assolutamente garantita e l'ultimo estratto vince lire ventimila. I biglietti coi numeri immediatamente prima e dopo i più favoriti dalla sorte ricevono premi di consolazione da L. 25000, 12500, 5000, 2000.

Tutti i premi sono in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da Buoni del Tesoro.

Il programma dettagliato si distribuisce gratis dai principali Banchieri e Cambia Valute.

L'Estrazione irrevocabile è fissata, con Decreto Ministeriale, al 30 Giugno 1901.

C R O N A C A

Favoritismo! — Torniamo a raccomandare ai Comitati che sorgono nella nostra città con diversi scopi, di non dimenticare che a Brindisi **vi è pure** la Tipografia Mealli, la quale, ha dritto, non diciamo maggiore, ma almeno al pari delle altre al lavoro che offre la città.

Rivolgiamo la lagnanza al Comitato pel Consorzio Agrario, che non appena costituito, ci ha dato prova di quel favoritismo, ch'è poi la causa precipua del nostro regresso.

Avremmo molto da dire in proposito, e che lasciamo nella penna, *a solo decoro della nobile arte nostra* e de' nostri concittadini: però, se stuzzicati, e se dovessimo essere lasciati in abbandono da coloro che hanno il dovere di darci appoggio, siamo pronti di mettere più d'una cosa al suo posto!!

Potremmo al caso dimostrare con prove alla mano, le *ingiustizie*, le *bassezze*, le *vigliaccherie* che da taluni si commettono; e siccome ormai siamo in rotta, non temeremo, per di farne anche i nomi.

Non vogliamo nulla da nessuno, non molestiamo chi se ne sta pacificamente nel suo ufficio, non pretendiamo ciò che non ci spetta, non ci ficchiamo dove non siamo chiamati; ma soltanto vogliamo, e per esser nati nell'arte e per aver fondata la nostra Tipografia in Brindisi da ben 35 anni,

che si tenga conto di noi, perchè, se non carichi di numerosa famiglia, abbiamo pure i nostri impegni e vogliamo far buona figura col pubblico.

Chi può lagnarsi del nostro operato? Chi può dir nulla sul conto nostro?

Quanti ricatti od altro di simile abbiamo fatto sinora?

Quali scortesie possono dire d'aver ricevuto i nostri concittadini, verso i quali ci sentiamo sempre legati da sinceri vincoli di affetto?

Quanti capi d'ufficio possono lamentarsi di noi, per averli *addirittura seccati o palesate loro le nostre miserie*, allo scopo di ottenere lavoro o protezione?

Ce ne viviamo tranquilli nella nostra tana, ove ci ha costretti la ripugnanza che sentiamo nel fare dell'arte un *vilissimo commercio*, senza alcun ritegno personale.

Non vogliamo dir altro per ora, sicuri che non ci si vorrà tirare in ballo, e costringerci poi a parlare con linguaggio più chiaro e persuasivo.

Un nostro ex maestro di musica, il Sig. Pasquale Manograssi, fa furore nel vero senso della parola, col suo concerto municipale che ha formato a Sava. 112

Infatti, da diversi giornali leccesi apprendiamo, che la sua banda è sempre applauditissima in ogni paese, ove si reca spesso, chiamata per feste; e noi che conosciamo da vicino il valore del maestro Manograssi, ci congratuliamo con lui, augurandogli sempre maggiori allori.

Al S. Carlino — La recita che doveva aver luogo al S. Carlino la sera del 23 Aprile, e che doveva darsi a beneficio di questo Patronato Scolastico da diversi piccoli dilettanti, è sfumata, perchè è venuto a mancare il concorso del pubblico.

Ci si dice intanto che è stata rimandata a Sabato, ricorrendo la festa di S. Teodoro.

Raccomandiamo ai nostri concittadini ed allo stesso Patronato, la riuscita della serata.

Si vendono 19 mq. di mattonelle per pavimento, del rinomatissimo Stabilimento Appiani di Treviso — Esse sono intaccabili dalle lime d'acciaio.

Rivolgersi alla nostra Direzione.

il Ministro delle Finanze
Vedi Avviso in Quarta pagina

AUGUSTO GIGANTE
BRINDISI

Ammobigliamenti completi — Succursale della fabbrica di Napoli, Cisterna dell'Olio N. 50 - 51.

Gaetano Romanazzi - Brindisi

Specialità Cappelli - Berretti ed Ombrelli - Si eseguono, dietro ordinazioni, cappelli da Uomo su qualunque misura - Corrispondente della Casa *G. Ricordi e C.* Milano - Sempre pronte le ultime pubblicazioni di Musica.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile
Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1901